L'inchiesta Denuncia di una madre alla polizia postale, che dà l'allarme: aumentano i casi di minori contattati da adulti col computer

La trappola del pedofilo. Su Facebook

Incontro via internet: ha mandato un regalo alla bimba chiedendole di farsi vedere nuda con la webcam

Ha bussato alla porta di Facebook nascondendosi dietro l'identità di un'amica. Lei, dodici anni e una vita da bambina timidissima, ha accettato l'amicizia con un clic. Per settimane hanno conversato di tutti gli argomenti, scuola, amici, musica e altro come si può fare a dodici anni. Che dietro quel nome da ragazzina, coperto dal paravento del social network, si nascondesse un uomo nessuno poteva immaginarlo.

Da Facebook l'amicizia si è poi spostata su Messenger, una delle chat line più frequentate da giovani e non. Anche qui chiacchiere, tante chiacchiere. Fino al momento in cui quella che credeva un'amica le chiede l'indirizzo di casa. «Ti voglio mandare un regalo», le dice. Lei ci casca, con tutta l'ingenuità dei suoi dodici anni. A quel punto lui esce allo scoperto: voglio che lo indossi, voglio vederti nuda davanti alla webcam solo con il mio marsupio.

Per vergogna non racconta nulla, forse neppure le amiche sanno quello che sta succedendo. Un giorno il regalo arriva davvero: un marsupio. Vecchio e usato oltretutto. E la mamma della bambina a prendere il pacco che arriva da fuori regione. Si insospettisce, chiede spiegazioni, non capisce. Alla fine è la bambina a spiegare tutto. Ed è una storia che fa paura: l'amica era un uomo travestito da amica. L'ha scoperto dopo quel messaggio in cui lui la invitava allo show davanti alla telecamera nel chiuso della sua stanza. Madre e figlia arrivano alla polizia postale, portano il marsupio e le poche tracce di quell'uomo. La sorella più grande della bambina ha recuperato da Messenger anche il contenuto delle conversazioni. Le indagini della polizia postale partiranno proprio da lì e cercheranno di dare un nome all'uomo che adesca le bambine su internet.

Le storie
Lo sconcerto di un padre: mia figlia, dieci anni, insidiata dal dentista. Un'altra viene invitata a un appuntamento grazie a una foto. Ma la madre lo scopre

Non è l'unica storia di questo tipo su cui stanno lavorando gli investigatori della polizia postale di Firenze. C'è un'altra bambina di 11 anni che un giorno su Facebook viene contattata sul web da qualcuno che probabilmente conosce. Sul suo profilo c'è una bella foto di lei seduta su un divano con il cane, lui viene attratto proprio da quell'immagine, le spiega. Chiede un appuntamento, indica un posto dove vedersi, vicino casa sua a Scandicci. Anche questa volta è la madre a denunciare l'«intrusione» non solo nella vita virtuale della figlia.

Anche nell'altra storia che ha per protagonista una bambina di 10 anni c'è una persona che conosce la famiglia: questa volta è addirittura il dentista. Un giorno si presenta all'ingresso di Facebook e chiede amicizia. «Non dire niente ai tuoi genitori» è la prima cosa che le dice. Lei per fortuna disubbidisce. Il padre della ragazzina si presenta alla postale con la faccia bianca da far paura. «Come è possibile una cosa del genere?» ha chiesto sgranando gli occhi.

È possibile, hanno spiegato. Nel mondo della rete che allarga sempre più i suoi confini diventa sempre più facile cadere in queste trappole. Pericolose, più di quanto si immagini. Per questo la polizia postale mette in guardia i bambini ma soprattutto i genitori: «Controllate quello che fanno i vostri figli davanti al computer».

Le denunce che segnalano l'adescamento dei minori su internet stanno crescendo a ritmo vertiginoso dal momento che negli ultimi tre anni c'è stata una vera rivoluzione delle abitudini anche dei più piccoli: i ragazzini usano la rete sempre più per conoscere persone, scambiare confidenze con gli amici, mettere le foto, raccontare la propria vita e sempre meno per scaricare musica o navigare tra le notizie, così come emerge da una recente indagine condotta dal Movimento italiano genitori (Moige). Con la nuova legge entrata in vigore quest'anno è stato introdotto il nuovo reato di adescamento di minori di sedici anni per chi cerca di carpire la fiducia di un ragazzino «attraverso artifici, lusinghe o minacce posti in essere anche mediante internet o altre reti o mezzi di comunicazione». La pena prevista dal codice va da uno a tre anni di condanna. Se ci sono i genitori a controllare la vita dei figli gli adescatori in rete possono avere vita difficile.

Antonella Mollica
antonella.mollica@rcs.it

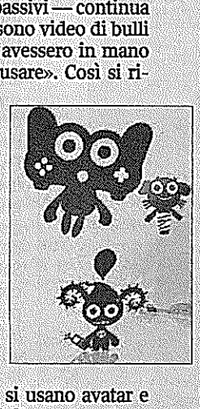
© RIPRODUZIONE RISERVATA

» I consigli dell'esperta

«Non accettare mai caramelle web dagli sconosciuti»

Un tempo si diceva ai bambini: «Non prendere caramelle dagli sconosciuti». Ma nell'epoca di internet non basta più a tutelare i minori da cattivi incontri (virtuali). E allora il consiglio principale diventa: «Non essere mai riconoscibile e non accettare contatti reali». Lo insegnano gli educatori dell'Istituto degli Innocenti alle centinaia di ragazzi con i quali parlano nelle scuole, e applicano il buon uso del web nel social network dei bimbi Trool.it *(nella foto il logo del sito)*.

L'uso della rete diventa sempre più imponente nei giovanissimi: «I bambini vanno aiutati a capire le regole del mondo di internet — dice Lucia Nencioni, coordinatrice di Trool.it — e a farsi delle competenze sulle scelte del mezzo». Spesso però non è così: «I ragazzi che "smanettano" sono passivi — continua — e le uniche produzioni sono video di bulli e bravate: un po' come se avessero in mano una Ferrari senza saperla usare». Così si rischia che chi è più esperto approfitti di loro: «L'importante è l'educazione: se i bambini vengono educati sulla possibile presenza di malintenzionati sono in gamba, la loro capacità di valutazione è molto più di quanto si pensa». Come educarli? «Dire loro di non dare i propri dati personali, se non sanno chi c'è dall'altra parte della rete. Chiaro che nel caso di Trool.it si usano avatar e nickname gestiti da un adulto, ma su facebook è diverso». In questo caso non esiste mediazione: «Deve scattare quindi il principio di autoconservazione: puoi avere un contatto con chi non conosci, ma non incontrarlo perché puoi diventare vittima». Altra raccomandazione: «Non usare il web come il diario segreto — aggiunge Francesca Conti, responsabile della redazione del portale Trool.it — i bambini devono essere coscienti di essere in uno spazio pubblico, anche se virtuale». L'esperienza del progetto di educazione Trool.it va avanti dal 2008 nelle scuole. Ma un ruolo fondamentale lo hanno i genitori: «Noi consigliamo di accompagnare i propri figli e non lasciare troppo presto che si chiudano da soli nella propria stanza — afferma Nencioni — La scuola fa fatica ad educarli da sola». Ma la conoscenza di internet a volte lascia indietro anche mamme e papà: «C'è un'arretratezza negli adulti che provoca un accesso non controllato dei giovani. Ecco perché diciamo ai genitori: siate più curiosi di quello che fanno i giovani, non consideratelo qualcosa lontano dal vostro mondo».

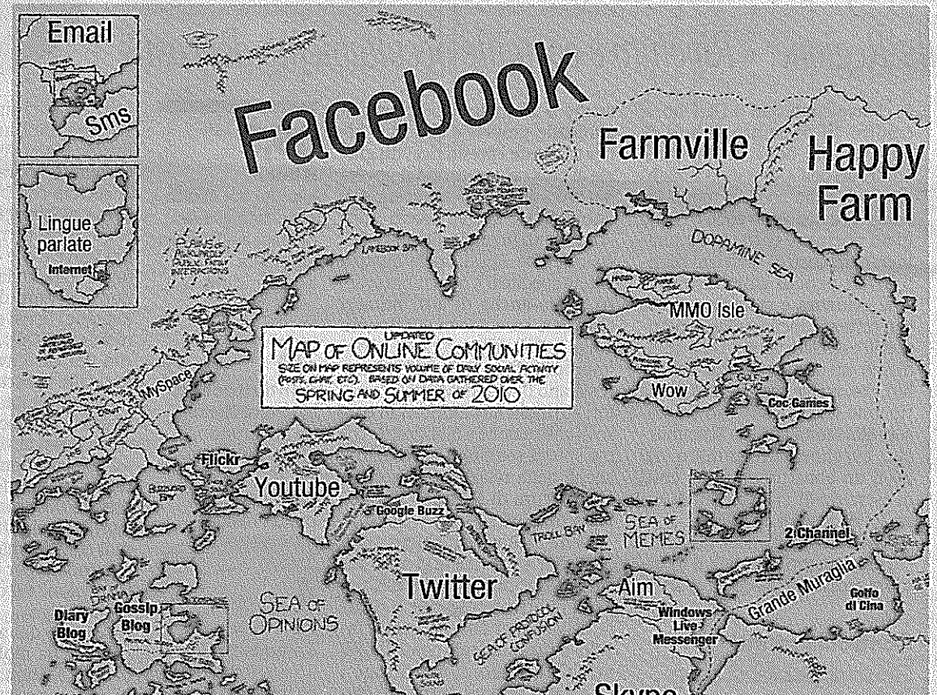


Federica Sanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le comunità della rete in una mappa

Anche le comunità virtuali hanno il proprio mappamondo. L'ha disegnato lo statunitense Randall Munroe, ex consulente della Nasa. La sua cartina traduce le comunità online in forme geografiche basandosi sulla popolarità e sul numero di utenti che raccolgono. Alla fine le più famose hanno la dimensione di veri e propri continenti. A farla da padrone è Facebook. Sempre più piccolo, invece, il territorio occupato da MySpace, fino a qualche anno fa la più popolare. A dominare gli altri territori ci pensano Twitter, Skype, Youtube, Farmville e Happy Farm. «Questo mappamondo, ha spiegato Munroe, usa lo spazio geografico per rappresentare l'attività sociale della blogosfera, ovvero quanta comunicazione, quanti giochi e quanta condivisione ci sono in ogni community online».



Palazzo Vecchio Da Empoli: toni sbagliati. Galli (Pdl): basta con la lobby del cachemirino

Non si chiude il caso del «Giornale»

Giuliano da Empoli assessore alla cultura del Comune

Botta e risposta tra Giuliano da Empoli e Giovanni Galli. «Toni sbagliati», «mai auspicato la chiusura di un giornale» ma «il Pdl maschera col fumo della polemica l'assenza di idee e programmi». Un «presuntuoso» che non ha neanche «il coraggio di dire: ho sbagliato». Non si placa la polemica tra l'assessore da Empoli e il Pdl capitanato da Galli sulle dichiarazioni, in Consiglio comunale, dello stesso da Empoli sul *Giornale della Toscana*. Il giorno dopo la frase di da Empoli («Mi domando come farà (a fare i suoi interventi *ndr*) quando quel giornale sarà chiuso» rivolta al consigliere Pdl Alessandro Draghi) il Pdl *nazionale* esprime solidarietà ai colleghi del *Giornale della Toscana*. Da Empoli ieri ribadisce: «Toni sbagliati» ma attacca il Pdl «il cui contributo alla vita politica e culturale della città sta diventando sempre più irrilevante». Galli non ci sta: «Non ha chiesto scusa né ai lavoratori né ai giornalisti, sposta solo il tiro». E attacca: «Basta alla lobby del cachemirino: in commissione ha detto che non conosceva la società che organizza la mostra, ma curatore è Francesco Bonami, che è nel Cda di Italia Futura, l'associazione di Montezemolo, assieme a da Empoli: per proprietà transitiva siamo fascisti e non ce

Solidarietà
«Doveva chiedere scusa». La reazione dell'Ordine e dell'Assostampa

Chiesa Domani lo scrittore dal giudice. Betori: è diffamazione. La replica: racconto di f

Un libro, un prete: la Curia quere

Monsignor Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze

L'Arcidiocesi di Firenze e due sacerdoti di San Quirico (frazione di Montespertoli) hanno querelato per diffamazione la casa editrice Edarc e Luca Strano l'autore del libro *L'inferno della mente* che racconta «morbose situazioni in un ipotetico paesino toscano». Monsignor Giuseppe Betori e i due preti però, come spiega l'ufficio stampa della diocesi di Firenze, sarebbero stati «gravemente diffamati nel romanzo». E l'arcivescovo «ha proposto querela, esclusivamente in qualità di superiore gerarchico e rappresentante legale dell'Arcidiocesi e tutela del

Proteste
Sesso, tradimenti A San Quirico in Collina: infangato il nostro paese

nari del tribunale di Firenze Anna
dere note le querele e l'appuntam
ti al giudice è stata la stessa cas
libro di Strano è uscito nel 2009 e
so quel romanzo aveva fin da su
in subbuglio San Quirico. Furon
le proteste dei compaesani di Str
cuno si rivide in alc
cende private rac
che denunciò più v
sione che si respira
A settembre dell'an
giustificò così: «E
della mia fantasia, s
da principale, la sto

Bianca &

IL RICORDO

Dal binario 16 verso Auschwi

Il 9 novembre
trecento ebrei
partirono dal b
Santa Maria No
essere deportat
Auschwitz. Ieri
sessantasette a
da quella data,
anniversario è
ricordato dai
rappresentanti
comunità ebrai
fiorentina e del
istituzioni con
cerimonia *(nell*
si è tenuta allo
binario, alla pr
decine di stude
scuole medie d
provincia. *(M.I*

BANDA DI PENSIO

Comprano oro per rivenderlo

Negli ultimi qua
hanno realizzat
per oltre 1,4 mil
evadendo Iva pe
euro. Non male,
di affari per un'
non fosse che i
finiti nelle tasch
pensionati fiore
di 70 anni, uno
altro di 72 — ac
finanzieri del gr
Firenze di aver a
imprese «in con
evasione fiscale
del Comando pr
hanno infatti sc
pensionati parte
alle aste compra
preziosi, poi li r
a gioiellieri e or

VIA PISTOIESE

«Investito dalla Un falso per ve

Un uomo si ste
strada, in via Pi
chiama vigili u
carabinieri a cu
di esser stato ir
un'auto guidata
moglie. Ma pre
scoperto che er
messinscena co
vendicarsi di di
sorti con la don
riguardo all'affi
dei figli. Così l'
41 anni, è stato
denunciato per
procurato allar